

## ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

### IL MESSAGGERO VENETO

19 MAGGIO

#### **L'assessore Rosolen: 7.359 decreti trasmessi all'Inps. I sindacati ribattono: non basta, bisogna istituire un fondo ad hoc**

##### **Cassa integrazione, la Regione accelera**

Maurizio Cescon / udine La Regione ha accelerato negli ultimi 10 giorni l'autorizzazione delle pratiche di cassa integrazione in deroga. Tanto che oggi il Friuli Venezia, con quasi il 50% di domande pagate, è la seconda miglior regione in questa classifica, che fa felici soprattutto i lavoratori che attendevano l'integrazione al reddito per il periodo in cui sono stati costretti al fermo causa coronavirus. Sono 7.359 i decreti di cassa integrazione in deroga trasmessi dalla Regione all'Inps alle 18 di ieri. Le comunicazioni istruite sono oltre 11 mila: tra queste anche rettifiche e integrazioni a domande già presentate, oltre a richieste inammissibili o in fase di istruttoria. I numeri sono emersi ieri mattina nel corso di un confronto in videoconferenza tra l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen e i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil William Pezzetta (con Susanna Pellegrini), Alberto Monticco (alla presenza anche di Luciano Bordin) e Giacinto Menis. Rosolen ha illustrato «la netta accelerazione impressa dagli uffici regionali negli ultimi 10 giorni: la scorsa settimana, sono state autorizzate tra le 650 e le 780 pratiche al giorno. Per settimane, la gestione della cassa integrazione in deroga è stata un'odissea quotidiana, tra omissioni, rettifiche, modifiche e cambiamenti in corsa. Rivendichiamo di essere stati leali e responsabili rasentando l'autolesionismo, cercando di risolvere i problemi con il dialogo e il confronto, senza mai alzare i toni». Come ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro, «abbiamo scelto la via dell'accuratezza anche con l'Inps: i nostri uffici, infatti, nel corso dell'istruttoria, verificano la correttezza dei documenti trasmessi in via preventiva, per evitare malintesi e prevenire potenziali problemi. Così si spiega la differenza tra i decreti trasmessi all'Inps e le comunicazioni ricevute. Omettendo questi controlli, saremmo stati premiati dai numeri, ma a noi preme che l'Inps possa dare liquidità ai lavoratori, non vincere una gara statistica». «Avremmo potuto inviare le domande senza i dovuti controlli e poi trincerarci dietro responsabilità altrui - ha aggiunto Rosolen -, ma non avremmo reso un buon servizio ai lavoratori e alle imprese. Abbiamo risposto alle complessità iniziali imprimendo un cambio di ritmo importante: capisco il disagio di chi è senza stipendio, stiamo cercando di dare risposte tempestive a tutti». «Mi rendo conto dell'estrema complessità di temi a scavalco tra competenze nazionale e regionale - ha rilevato ancora Rosolen a proposito delle pratiche sulla cassa integrazione in deroga -. Alcuni rilievi, probabilmente, sono stati mossi in buona fede, ma sarebbe stato opportuno chiedere qualche delucidazione. La speranza è che questa esperienza serva a tutti per fare una valutazione rispetto a modalità di confronto e aggiornamenti sistematiche sia formali che informali. In questo senso la disponibilità mia e della direzione è totale». Riguardo la liquidità dei lavoratori, che sta mettendo in ginocchio migliaia di famiglie, andando ad alimentare nuove e preoccupanti sacche di povertà, i sindacati hanno avanzato la loro proposta. «E' chiaro - spiegano per Cgil, Cisl e Uil, Pezzetta, Monticco e Menis - che l'anticipazione immediata del 40% previsto nel nuovo decreto Conte non va a risolvere le difficoltà di tutti quei lavoratori che stanno ancora attendendo, da oltre due mesi, ovvero per le nove settimane già trascorse, il pagamento della cassa integrazione: per questo è urgente che la Regione verifichi in tempi brevissimi, come da impegno preso dall'assessore Rosolen, la possibilità di creare a livello regionale un fondo ad hoc, attivando il Fondo rotazione imprese».

## le strategie per il futuro

### **Smart working potenziato: stanziati 2,4 milioni di euro**

UDINE Il telelavoro è un obiettivo strategico, che travalica l'emergenza coronavirus. Ne è consapevole la Regione Fvg che stanziava 2,4 milioni di euro per potenziarlo. I soldi verranno destinati a investimenti in nuove tecnologie, all'acquisto di dispositivi digitali e alla formazione specializzante. Quest'ultima misura si rivolge a imprenditori e dipendenti, lavoratori autonomi e responsabili amministrativi o soci di cooperative e punta a incentivare e diffondere lo smart working laddove le circostanze siano compatibili con un rapporto di lavoro a distanza. Sono 6 i milioni di euro dal Fondo sociale europeo per interventi straordinari con i quali arginare gli effetti dell'emergenza da Covid-19 e iniettare di liquidità il tessuto sociale e produttivo all'alba della cosiddetta fase 2. Di questi, tre milioni e mezzo di euro serviranno quali incentivi alle imprese per l'assunzione di disoccupati con contratti di lavoro a tempo determinato o a tempo indeterminato. Sono gli interventi illustrati dall'assessore alla Formazione e al Lavoro Alessia Rosolen.

«L'emergenza di queste settimane - ha illustrato Rosolen - ci ha indotti a mettere mano al documento "Pianificazione periodica delle operazioni - Ppo - Annualità 2019" , approvato dalla Giunta regionale il 22 marzo. Quel piano programmatico prevedeva incentivi alle imprese per l'assunzione di disoccupati e la trasformazione di rapporti di lavoro a elevato rischio di precarizzazione in rapporti a tempo indeterminato nei riguardi di persone residenti in Friuli Venezia Giulia da almeno 5 anni. Abbiamo scelto di allargare le maglie del provvedimento, riconoscendo l'incentivazione a favore delle imprese anche per assunzioni a tempo determinato legate alla stagionalità e connesse a settori particolarmente colpiti dall'emergenza, per sostenere le imprese del territorio regionale nella fase di riavvio delle proprie attività conseguenti alla chiusura determinata dall'esigenza di mettere in campo misure finalizzate a contenere e arginare la diffusione del virus. Questo significa che gli incentivi saranno concessi a ogni tipo di assunzione, sia a tempo determinato che indeterminato, sia per i part time che i lavori stagionali. Gli incentivi sono quindi legati all'assunzione, ovvero a garantire una forma di reddito legato al lavoro alle persone. Per un anno e otto mesi abbiamo puntato sulla stabilità dell'occupazione e sulla congruità della remunerazione: restiamo convinti che quei principi siano la stella polare, ma oggi dobbiamo ridare fiato al mercato del lavoro». Sullo smart working, l'assessore ha aggiunto che «L'attuale condizione responsabilizza anche le posizioni apicali rispetto all'esigenza di garantire il rispetto delle distanze dei protocolli sanitari».

## **la proposta**

### **Cgil, Cisl e Uil chiedono una cabina di regia**

Udine Una cabina di regia per governare le complessità della Fase 3: è quanto chiesto all'assessore Rosolen dai segretari di Cgil (Pezzetta), Cisl (Monticco), Uil (Menis) nel corso di un incontro finalizzato a condividere, sulla scia del protocollo regionale già sottoscritto, i prossimi passi nella gestione dell'emergenza Covid. Chieste garanzie su: liquidità dei lavoratori, conciliazione, risorse sulla prevenzione e riapertura delle scuole. Uno dei punti in discussione, assieme alla necessità di dotare di strumenti e risorse gli Rlst, i rappresentanti dei lavoratori dedicati alla sicurezza, quello della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, messa a dura prova durante l'emergenza. Bene - per Cgil, Cisl, Uil - la proposta dell'assessore di intervenire con una legge sulla famiglia.

**L'assessore: «Aspettiamo indicazioni dallo Stato». Opposizioni critiche sulla variazione: scatola vuota  
Comune pronto a congelare le tasse  
«Ma l'Imu non può essere azzerata»**

Viviana Zamarian Il Comune "congela" le tasse. E anche se dovrà fare i conti con una riduzione delle entrate di nove milioni di euro, causa Covid-19, punta su esenzioni e agevolazioni su Tari, Cosap (Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche) e imposta pubblicità fino al 30 settembre. Resta ancora l'incognita Imu come ha annunciato l'assessore alle Finanze Francesca Laudicina ieri sera in Consiglio comunale, il primo dopo l'emergenza coronavirus tenutosi nel salone del Parlamento del Castello. «Per ora non c'è alcun spostamento della scadenza prevista il 16 giugno - ha affermato durante la discussione sulla variazione al bilancio relativa a misure urgenti di solidarietà alimentare poi approvata con 27 voti favorevoli e 12 astenuti -, le indicazioni devono arrivarci dallo Stato. Se sarà possibile, lavoreremo sull'abbattimento dell'aliquota andando incontro a chi è in difficoltà. Di certo non posso premettere di azzerarla». Con un occhio sempre rivolto ai conti del Comune «perché sono quelli di tutti i cittadini - ha spiegato -. Abbiamo quantificato nove milioni in meno di entrate a causa dell'emergenza. Non si può attingere all'avanzo di amministrazione, pari a 9,6 milioni, fino a quando non avremo un quadro definito degli interventi da fare. Se le risorse statali non dovessero bastare, noi siamo pronti a intervenire». Intanto, dunque, «sono stati stanziati 1.352.000 euro per esenzioni e agevolazioni Tari per le utenze non domestiche, 506.000 euro per la Cosap, la sospensione del pagamento di tutte le utenze Tari, Cosap e imposta pubblicità fino al 30 settembre, dei canoni di locazione per gli edifici non residenziali comunali fino al 30 novembre, l'estensione dell'occupazione del suolo pubblico». Le azioni della giunta Fontanini non hanno convinto le opposizioni, anzi. «In piena emergenza - ha dichiarato Cinzia Del Torre del Pd -, mi sarei aspettata un intervento vero sul bilancio, invece è una scatola vuota riempita solo con fondi statali senza indicare le priorità. Ed è poca cosa come risposta da dare alla città». Una variazione «che lascia perplessi - aggiunge il capogruppo dem Alessandro Venanzi -, sono mancati il coraggio e la lucidità. Non ci sono azioni concrete per far fronte all'onda d'urto reale che dovremmo gestire in autunno a causa della crisi a cui andranno incontro molte aziende». Occasione persa per Vincenzo Martines (Pd): «Si sarebbero potute destinare risorse straordinarie all'economia cittadina, invece no. Siamo qui con un ordine giorno scarso e solo perché l'opposizione ha insistito». Una giunta, ha riferito Enrico Bertossi di Prima Udine «che per due mesi non si è sentita, ma è rimasta lì ad aspettare che i problemi venissero risolti da Regione e Governo».

**il sindaco**

**«Orgoglioso  
di come la città  
ha affrontato  
l'emergenza»**

«Sono più di dieci giorni che in città registriamo zero casi di positività al coronavirus, e questo non può che renderci contenti e orgogliosi di come, ancora una volta, i friulani hanno saputo dimostrare senso di responsabilità e serietà». Lo ha detto ieri il sindaco Fontanini aprendo i lavori del consiglio. «Nel corso di questi mesi - ha aggiunto - abbiamo registrato un totale di 150 positivi, dei quali 148 fortunatamente guariti. Il picco si è registrato il 2 aprile con 102 casi. I decessi in città sono stati due. Se la situazione è rimasta sotto controllo è merito, oltre che dei cittadini, della Protezione civile, che ha distribuito oltre 100 mila mascherine, di cui una parte acquistate direttamente dal Comune. Altrettante sono state le mascherine monouso fornite dal Dipartimento Nazionale Protezione civile e frutto di donazioni da parte di privati e di associazioni filantropiche». «Un'importante azione di presidio del territorio è stata fornita anche dagli oratori del Progetto No alla Solit'udine che, assieme alla Croce Rossa Italiana e alla Protezione Civile, sono rimasti al fianco delle fasce già deboli della popolazione e delle situazioni più delicate, a partire dagli anziani fino agli studenti sprovvisti di mezzi per stampare o per collegarsi online alle lezioni. Per quanto riguarda la sicurezza - ha aggiunto Fontanini -, decisivo è stato il lavoro della Polizia locale, che ha controllato 9.762 persone, di cui solo 186 sanzionate, e 1.439 attività, di cui solo 4 sanzionate o chiuse. Un ottimo lavoro da parte degli agenti ma soprattutto una grande consapevolezza da parte dei cittadini, che hanno sempre rispettato le regole». «Per quanto riguarda gli uffici comunali, ad oggi sono presenti nelle varie sedi 200 dipendenti su 743, mentre, per quanto riguarda lo smart working, siamo arrivati proprio oggi a 449 persone al lavoro da casa. Abbiamo anche creato un Fondo solidarietà comunale, i cui versamenti andranno a favore delle persone bisognose». Fontanini ha infine confermato la decisione di consegnare all'ospedale il "sigillo della città" «per l'ottimo lavoro svolto nel corso di questa emergenza sanitaria».

## IL PICCOLO

19 MAGGIO

**Oggi l'attesa consegna della relazione tecnica dell'Azienda sanitaria nelle mani di Fedriga  
Domani l'audizione di Poggiana in Consiglio. Ieri un morto in più a Trieste e 7 nuovi contagi**

**Nave Covid verso lo stop  
Si cerca l'intesa in extremis  
con le case di riposo private**

il retroscena Diego D'Amelio / trieste Tutto dipende da una nuova relazione, che il direttore dell'Azienda sanitaria Antonio Poggiana metterà oggi sulla scrivania del presidente Massimiliano Fedriga. In quelle pagine l'Asugi ufficializzerà quasi certamente la rinuncia alla nave ospedale e proporrà di ricorrere ad alcune residenze private per accogliere gli anziani positivi al coronavirus, che da settimane attendono di essere trasferiti da case di riposo dov'è difficile garantire l'isolamento dei negativi o da cliniche private dove sono stati spostati, ma che chiedono di tornare alle attività consuete. Il contenuto della relazione sarà annunciato probabilmente solo domattina nell'audizione che lo stesso Poggiana affronterà in Consiglio regionale, convocato su richiesta delle opposizioni.

L'emergenza è ormai in netta contrazione e in regione sono ancora positive 667 persone, 30 in meno del giorno precedente. I nuovi contagiati sono 7 e portano il totale a 3.198 da inizio epidemia: 1.354 a Trieste (+6), 973 a Udine, 667 a Pordenone e 204 a Gorizia (+1). I deceduti diventano 320: 175 a Trieste (+1), 73 a Udine, 67 a Pordenone e 5 a Gorizia. Tre i pazienti in terapia intensiva, 81 i ricoverati in altri reparti e 571 le persone in isolamento domiciliare. La questione della nave si trascina però dal 13 aprile, quando Asugi e Regione hanno avviato la trattativa con Gnv per spostare a Trieste il traghetto Allegra e ospitarvi oltre 160 anziani ammalati. La settimana seguente Fedriga e il vice Riccardi annunciavano alla Prefettura di aver chiesto alla Protezione civile di coprire la spesa, pari a 700 mila euro al mese, cui aggiungere mezzo milione al mese per i costi di personale. La scelta era dettata dall'urgenza, si disse, anche se poi della nave si sono perse le tracce. Il via libera della gestione commissariale richiese alcuni giorni, per le perplessità rispetto a una soluzione costosa e adottata sul finire dell'emergenza, al contrario di quanto fatto a Genova, tanto che nella lettera di assenso si rimandava alla Regione ogni responsabilità sull'opportunità sanitaria. I dubbi erano pure di Riccardi, dichiaratosi non convinto, ma pure intenzionato ad assecondare i tecnici. Le polemiche sono nel frattempo andate in crescendo. Quelle di sindacati e opposizioni, ma pure di pezzi del centrodestra locale, mentre il sindaco Dipiazza prima ha ammesso di essere perplesso e poi si è allineato. A scatenare le critiche i continui rallentamenti, i costi e gli spazi delle cabine, posto che metà degli ospiti avrebbe dovuto alloggiare in nove metri quadrati. Ne è derivata la necessità per l'Asugi di cercare altre soluzioni, fra cui pure la riconversione del 12.o e 13.o piano di Cattinara, ristrutturati in fretta durante l'epidemia e ormai quasi svuotati dai pazienti di Terapia intensiva, Pneumologia e Infettivi, tanto da essere prossimi alla chiusura. Ipotesi scartata, come quella del trasferimento in residenze friulane. La scorsa settimana è ripresa così la trattativa con le rsa Mademar e Igea. Ieri avrebbe dovuto essere il giorno dell'intesa, ma le proprietà domandano un costo giornaliero superiore ai 143 euro che la legge regionale stabilisce come tetto massimo per ospite. Le strutture si erano dette disponibili un mese fa, così come alcuni albergatori, ma tutto era stato congelato. Fra oggi e domani si saprà finalmente cosa sarà della parte dei 400 ospiti delle case di riposo contagiati e di cui si è deciso il trasferimento anche su richiesta dei Nas.

**La nostra regione resta quella meno colpita dal Covid a Nord per numero di casi rispetto agli abitanti. Stesso discorso per i morti, 26 ogni 100 mila residenti**

**In Fvg -40% di ricoverati nel giro di due settimane  
Guida il Veneto: -72%**

Marco Ballico / TRIESTE Il numero dei ricoverati da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia è calato del 40% in due settimane, appena sotto la media nazionale. In altre regioni del Nord, tuttavia, il peso sugli ospedali si è ridotto più velocemente nello stesso arco temporale. A partire dal Veneto che ha visto calare quel dato del 72%. Lo scorso 3 maggio, il giorno prima dell'avvio della fase 2, in Fvg si contavano 131 persone con sintomi da coronavirus costrette alla degenza, cui si aggiungevano 6 pazienti in condizioni da richiedere la terapia intensiva. Guardando l'aggiornamento di domenica 17 maggio della Protezione civile, i ricoverati erano scesi a 80 e le terapie intensive, dimezzate, a 3. Il confronto sulle due settimane indica quindi il -39,4%, un dato migliore di Abruzzo, Puglia, Piemonte, Lombardia, Campania, Sardegna, Lazio e Molise, dove il virus è più resistente e le ospedalizzazioni scendono meno rapidamente che altrove. Anzi, in Molise, unica regione italiana, addirittura salgono. Si è passati infatti da quota 9 a quota 13, numeri bassi, ma con un incremento che è conseguenza di un focolaio nella comunità rom di Campobasso. Ricostruendo gli spostamenti dei contagiati, si è scoperto che tutti avevano partecipato il 30 aprile a un funerale. Il carico sugli ospedali diminuisce invece più velocemente, oltre che in Veneto, in Emilia Romagna, Umbria, Trentino Alto Adige, Marche e Sicilia, tutte regioni con segni meno superiori al 60%. In Fvg non sono comunque fortunatamente emersi fatti nuovi. Se la curva delle dimissioni dalle strutture è più lenta, i positivi non aumentano più di tanto, anche se rimane sotto osservazione la diffusione del virus nelle case di riposo. Dal 3 al 17 maggio la crescita dei casi totali è stata in valori assoluti di 119 unità, il +3,9% (contro il 4% nazionale). Con la Basilicata al +1,6%, meno di tutti, altre regioni del Nord, nelle due settimane della ripresa delle attività produttive, hanno dati più bassi del Fvg: il Trentino Alto Adige è al +2%, la Valle d'Aosta al +2,7%, il Veneto al +3,4%. Anche in questa fotografia il Molise è la regione peggiore. Il focolaio rom ha evidentemente inciso visto che l'incremento dei positivi è del 36,5%, vale a dire che più di un terzo dei casi molisani dall'inizio dell'emergenza si è registrato al via della fase 2. Tra il +9% e il +10% sono poi Liguria, Lombardia e Lazio. Guardando all'aggiornamento al 17 maggio del totale casi rispetto alla popolazione residente, il Fvg resta la regione meno colpita del Nord. I contagiati sono 262 ogni 100.000 abitanti, molti meno della Valle d'Aosta (933), della Lombardia (843), del Piemonte (678), del Trentino Alto Adige (645), dell'Emilia Romagna (610), della Liguria (590) e del Veneto (386). I territori in cui il virus si è diffuso con maggiore difficoltà sono Basilicata, Sicilia e Calabria. Nel bollettino più tragico, quello dei deceduti, nelle due settimane prese in esame si sono contati in Fvg 22 morti, il +7,4% (+10,5% nel Paese). Anche in questo caso Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (+4,6%) hanno rialzi inferiori a quello della nostra regione. Il quadro peggiore è quello del Lazio (+22,4%), ma anche il Veneto (+18,3%) ha visto i decessi salire non di poco. Il Molise, stavolta, non preoccupa: dal 2 maggio non ci sono state vittime con tampone positivo al coronavirus. In Fvg da marzo sono morte 26 persone ogni 100.000, il dato più contenuto del Nord (Lombardia 154, Valle d'Aosta 113, Emilia Romagna 89). Da ieri è partito però un nuovo banco di prova. Con la riapertura di negozi, bar e ristoranti, l'addio all'autocertificazione, un movimento sostanzialmente libero sul territorio, per quanto tra mascherine e gel igienizzante, il distanziamento sociale dipenderà non più dalle imposizioni, ma dai comportamenti.

## con gli ospizi impossibilitati ad accogliere nuovi ospiti

### Strutture per il periodo post ospedaliero ormai vicine alla saturazione dei posti

Benedetta Moro / TRIESTE Per disposizione regionale le case di riposo non solo hanno subito uno stop all'accoglimento di nuovi ospiti, con il conseguente impoverimento delle strutture che, in alcuni casi, ora ricorrono alla cassa integrazione, ma sono sospesi anche i reingressi degli anziani che già vi facevano riferimento. Una disposizione questa, che sta però saturando le realtà adibite ad accogliere per il periodo di quarantena gli ospiti già positivi, poi negativizzati, o Covid incerti, istituite come dal protocollo di Asugi del 22 aprile per le residenze per anziani e disabili. Si tratta cioè di quegli anziani che non necessitano più di cure mediche per la malattia virale, ma che hanno bisogno di convalescenza in assistenza intermedia. La situazione potrebbe sbloccarsi entro questa settimana, se la Regione Fvg, di concerto con Asugi, darà l'ok alle residenze per anziani che sono riuscite a predisporre un'idonea area filtro, come richiesto dal dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria, per accogliere nuovamente gli anziani. Il protocollo Asugi richiede infatti un determinato iter per il percorso di uscita dall'ospedale dei pazienti Covid+. Una volta terminate le cure, l'anziano non può rientrare nella casa di riposo, ma viene accolto nelle strutture Covid+: Salus e Sanatorio Triestino. In quest'ultima struttura rientrano anche i posti dell'ex rsa Casa Verde che, peraltro, precisa l'amministratore unico Glauco Rigo in merito all'audizione del vicepresidente Fvg Riccardo Riccardi di venerdì scorso, ha sede in via di Servola ed «è chiusa al pubblico da circa quattro anni» e non può quindi aver registrato casi di contagio. Una volta terminato il percorso alla Salus e al Sanatorio, le persone vengono trasferite nella rsa Igea, che è Covid free e ospita quindi gli anziani per altre due settimane quale filtro tra ospedale e domicilio e/o verso le case di riposo. In quest'ultima struttura però l'anziano non può rientrare alla fine del percorso, perché persiste lo stop agli accoglimenti, anche per quelle residenze che hanno già istituito una zona filtro senza ricevere però ancora l'autorizzazione dal dipartimento di Prevenzione di Asugi. In questo modo le persone che non possono tornare al proprio domicilio, continuano a stazionare all'interno di strutture intermedie, come la rsa Igea, con la conseguenza di creare un collo di bottiglia. Questa settimana, prevede il direttore Fabio Staderini, la struttura potrebbe raggiungere la capienza massima di 84 posti. Un intasamento pare ci sia anche in alcuni reparti ospedalieri, dove gli ex pazienti positivi, che però nel frattempo si sono negativizzati, sono in attesa di trovare strutture dedicate ad accoglierli. E, oltretutto, al momento è solo l'Igea a funzionare anche come rsa. In una situazione diversa si trova invece la rsa Mademar, che dal 9 marzo non ha più accolto utenti poiché erano stati rilevati dei contagi «dovuti alla permanenza in alcuni reparti ospedalieri». «Erano 82 gli ospiti, oggi sono una trentina, di cui nove ancora positivi - spiega il presidente Claudio Berlingiero -. Abbiamo inoltrato una proposta dopo una specifica richiesta di Asugi 38 giorni fa, rendendoci disponibili per le degenze da Covid+ o per gli utenti cosiddetti Covid grigi (post quarantena, ndr) oppure per ritornare alla classica funzione di rsa, ma non abbiamo ancora ricevuto risposta». Un'attesa che ha spinto intanto la struttura di via Madonna del Mare a richiedere la cassa integrazione per il 75% del personale. «Resistiamo con l'erogazione stipendi fino al 25 maggio», sottolinea Berlingiero. «Facendo un calcolo, senza alcun tipo di speculazione, abbiamo proposto una retta di 170 euro al giorno contro i 350 di Sanatorio e Salus, che sono delle cliniche - conclude il presidente della Mademar -, ma Asugi spinge al ribasso».